

# Acque minerali? Sì grazie

Acqua in bottiglia o del rubinetto? Questa è una domanda alla quale non è facile rispondere poiché per taluni aspetti le acque potabili sembrano essere più convenienti rispetto alle “sorelle imbottigliate” le quali, per altri motivi, rimangono le indiscusse acque da tavola degli italiani.

Il fatto di avere acqua fresca, ad un costo estremamente contenuto, direttamente a casa è il motivo principe che spinge molti cittadini a consumare solo acqua del rubinetto; mentre è a causa di alcuni odori e sapori che spesso accompagnano tale prodotto che l'altra parte dei consumatori viene spinta al suo utilizzo solo per lo stretto necessario. La pubblicità gioca un ruolo non meno importante; ogni giorno infatti i media ci propinano innumerevoli slogan che presentano le acque minerali come una sorta di panacea; poco sodio, leggerezza e purezza sono alcuni dei vocaboli che nella mente di tutti gli italiani sono entrati come sinonimi di salute.

Le opinioni divergono anche su molti altri fronti, è convinzione comune che “l'acqua del rubinetto non sarà buonissima ma di certo non fa male”, per alcuni



addirittura “è preferibile a molte acque imbottigliate”, per altri invece “solo le acque minerali sono pure e salubri”.

L'ultima nota di colore, al già sufficientemente variopinto mondo delle acque destinate al consumo umano, l'hanno data le cosiddette acque da bere. Sono ormai molti i centri di ristorazione che offrono singolari bottiglie o brocche contenenti una sorta di “acqua minerale fatta in casa”; si tratta in effetti di comune acqua potabile le cui caratteristiche vengono migliorate da alcuni dispositivi in grado di filtrare, rimuovere odori e sapori indesiderabili, sterilizzare e gasare l'acqua con l'aggiunta istantanea di anidride carbonica.

Da circa un anno è comparsa sugli scaffali dei grandi magazzini l'Aqua Parmalat, la prima acqua purificata imbottigliata in Italia.

Tale prodotto, pur essendo somigliante in tutto e per tutto ad un'acqua minerale, non può essere chiamato tale in quanto sottoposto a processi di affinamento; l'acqua, prelevata da una falda dell'Appennino Emiliano, viene “perfezionata” grazie alcune tecniche ben rodiate dalla Parmalat: la microfiltrazione e la mineralizzazione controllata.

Le acque purificate non sono però una novità assoluta: da alcuni anni vengono utilizzati in molti uffici i cosiddetti “water coolers”, letteralmente refrigeratori d'acqua, i boccioni già presenti nei film americani degli anni cinquanta i quali possono erogare acqua fresca e frizzante che può essere di due tipi: di sorgente oppure purificata.

Quante sono quindi le tipologie di acqua che possiamo bere? Tante, anche se, in base ai tipi di trattamenti che possono o meno ricevere, sono classificabili in due principali categorie: le naturali (acque minerali e





acque di sorgente) le quali non possono ricevere nessun tipo di trattamento in grado di modificarne il carattere originario; e le purificate (tutte le altre) che vengono invece sottoposte a svariati trattamenti al fine di renderle conformi alla direttiva riguardante le acque destinate al consumo umano, o semplicemente per migliorarne le caratteristiche di partenza.

Due tipologie di acque regolamentate da altrettante legislazioni, due prodotti diversi che hanno come denominatore comune l'alimentazione umana.

Su questo apparente paradosso hanno fatto leva le molte polemiche che, negli ultimi tempi, hanno trovato spazio su vari organi di informazione.

Le acque minerali non sono potabili, questo è in sintesi quello che è stato rilevato da molti giornalisti e tecnici del settore e attorno al quale sono stati scrit-

ti svariati articoli con l'intento di informare i consumatori. Ne è scaturita una lunga polemica, a senso unico, a sfavore delle acque minerali; titoli altisonanti intrisi di allarmismo e contenuti ricchi di omissioni rappresentano la maggior parte degli articoli ad oggi pubblicati.

Non è questa la sede adatta per far polemiche di carattere specificatamente tecnico riguardo, ad esempio, alla qualità dell'acqua fornita dagli acquedotti, alle condizioni delle reti idriche, all'inevitabile compromesso tra disinfezione e sottoprodotti della stessa oppure di come vengano trasportate e stoccate le bottiglie di acqua minerale e di come sia difficile per il consumatore leggere ed interpretarne l'etichetta.

Questo redazionale, dal titolo volutamente provocatorio, nasce dalla personale volontà di fare informazione pura, disinteressata, slegata dagli interessi di parte, svuotata dai sensazionalismi a tutti i costi e riempita di contenuti oggettivi; dati di fatto che arricchiscano il lettore senza condizionarlo in partenza.

Questa è la mia opinione e spero che la sua debole eco possa arrivare alle orecchie di tutti coloro che hanno contribuito a fare disinformazione, per esempio facendo credere agli italiani che molte acque minerali sono pericolose per la salute perché contenenti sostanze pericolose in quantità incontrollata, oppure che alcune marche sono peggiori di altre per il solo fatto di appartenere ad un gruppo multinazionale.

*Giorgio Temporelli*